

ESTERI

GEOPOLITICA DELLO SPORT

**TUTTE LE TAPPE
FUORI DEI CONFINI**

ALMATY

La fiaccola, che sarà accesa a Olimpia il 25 marzo 2008 e arriverà a Pechino il 31, andrà poi subito in Kazakistan

ISTANBUL

Seconda tappa della lunghissima staffetta sarà la Turchia

SAN PETERSBURGO

In Russia, a suggello delle strette relazioni tra i due Paesi, la fiamma si fermerà nella città del presidente Putin



Chi sono gli amici della Cina? Per saperlo segui la torcia...



Centoventasettemila chilometri: sono quelli che percorrerà la fiamma olimpica prima dei Giochi del 2008. Un giro enorme, che toccherà tutti gli alleati di Pechino ed eviterà chi ne critica il regime. Così

di Anna Lombardi



Santi Pivano (2)

**LONDRA**

Prima tappa nell'Unione europea sarà la capitale inglese, che organizzerà i Giochi nel 2012

**PARIGI**

La seconda e ultima fermata Ue sarà in Francia, nella città madre delle Olimpiadi moderne

**SAN FRANCISCO**

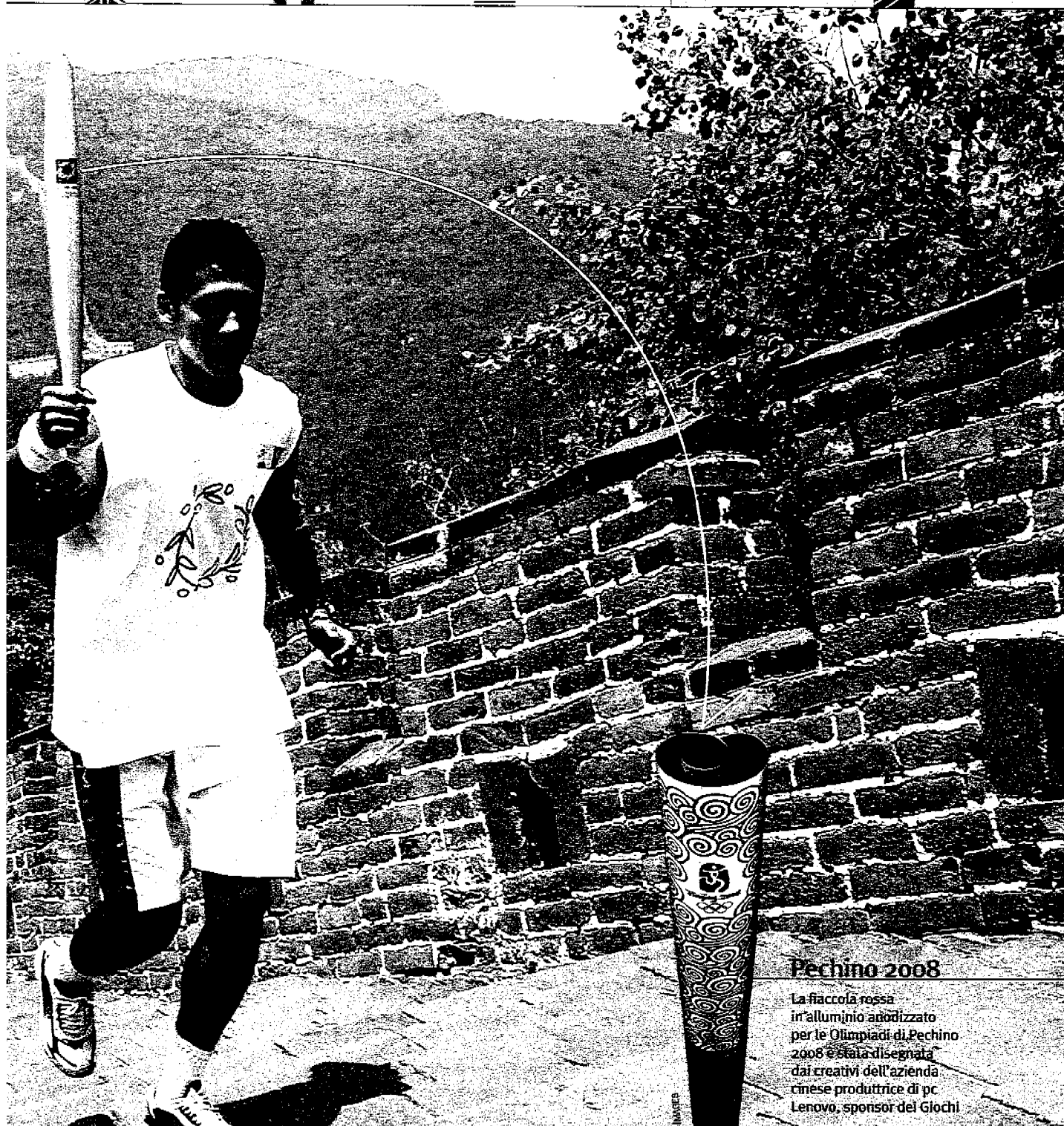
Negli Stati Uniti il tedoforo andrà nella metropoli che ospita la più grande comunità cinese

**BUENOS AIRES**

Tappa in Argentina: in onore dell'accordo economico del 2004 e di un memorandum di cooperazione militare

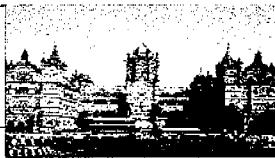
**DAR ES SALAAM**

L'unica fermata africana sarà in Tanzania, Stato che nel '71 sostenne il rientro della Cina nell'Onu

**Pechino 2008**

La fiaccola rossa in alluminio anodizzato per le Olimpiadi di Pechino 2008 è stata disegnata dai creativi dell'azienda cinese produttrice di pc Lenovo, sponsor dei Giochi

ESTERI ■ GEOPOLITICA DELLO SPORT



SNF Photo (2)



MUSCAT

Tornato in Asia, il tedoforo si fermerà nell'Oman, uno dei principali fornitori di petrolio di Pechino

ISLAMABAD

Poi la torcia sarà nel Pakistan, cui la Cina vende armi convenzionali

MUMBAI

Il passaggio in India sottolineerà anche l'impegno cinese a mediare sul Kashmir

BANGKOK

La quarta tappa asiatica della fiaccola sarà in Thailandia, intorno alla metà di aprile

KUALA LUMPUR

Quindi la staffetta incrocerà la più grande città della Malaysia, capitale della Federazione

Quando alle 8.08 dell'8/8/2008 la torcia olimpica entrerà nello stadio di Pechino, il «nido d'uccello» progettato dagli svizzeri Herzog & de Meuron, aprendo le XXIX Olimpiadi, le polemiche saranno di sicuro ancora accese. Non sembra infatti che possa bastare la data magica scelta dal comitato olimpico cinese per placare i malumori suscitati dalla staffetta dei Giochi più lunga della storia. Come da tradizione, la torcia muoverà dalla Grecia, verso la città ospitante, Pechino. E da qui ripartirà per un viaggio di 137 mila chilometri, attraverso i cinque continenti. Sponsor ufficiale del megaevento la Coca-Cola, affiancata dalla coreana Samsung e dai pc cinesi Lenovo. Più che un percorso, sarà però un capolavoro di geopolitica. Per la

precisione, secondo il settimanale americano *Time*, la mappa della staffetta fotografa la crescente influenza globale cinese. Con le tappe del tortuoso giro a rimarcare le amicizie e le esclusioni, le antipatie.

«Effettivamente» dice Guido Samarani, che insegna Storia della Cina ed è direttore del dipartimento Studi sull'Asia orientale dell'Università Ca' Foscari di Venezia «è un percorso che rispecchia il ruolo economicamente attivo della Cina, la sua proiezione a tutto campo. Consapevole della propria forza, Pechino usa come vetrina dimostrativa le Olimpiadi. E per il Paese non sono neppure l'ultimo appuntamento cruciale di questo decennio, che ha già visto il suo accesso al Wto: nel 2010 ci sarà infatti anche l'Expo universale di Shanghai».

Ma, aspettando Shanghai, sembra

naturale che la Cina voglia sfruttarne al meglio la ribalta dei Giochi, compresa la staffetta, che fin dalla sua nascita, alle Olimpiadi del 1936, volute da Hitler a Berlino, fu strumento di propaganda. Però le 22 tappe internazionali, che precedono le 111 in territorio cinese, sorprendono: soprattutto quei sette Paesi - Kazakistan, Argentina, Tanzania, Oman, Indonesia, Corea del Nord e Vietnam - toccati per la prima volta dal giro di fiaccola: tutti, legati economicamente alla Cina.

Il «viaggio armonioso», come il comitato olimpico poeticamente lo definisce, potrebbe incontrare diverse insidie sul suo cammino: dai comitati anti Coca-Cola ai sostenitori dei diritti umani (Amnesty denuncia che i miglioramenti promessi in questo campo non ci sono stati). Da quelli che vogliono boicottare fiamma e Giochi se la Cina non ritirerà l'appoggio al governo sudanese, responsabile del genocidio in Darfur, ai sostenitori della libertà in Tibet, dove la torcia scalerà la cima dell'Everest.

Insomma, non si escludono brutte sorprese in un viaggio che, dopo Pechino, toccherà come prima tappa Almaty, in Kazakistan, dove la Cina si è accaparrata i pozzi di Karazambas, pagati al governo Nazarbayev due miliardi di dollari, più l'impegno a costruire un oleodotto che unisca il Mar Caspio al confine cinese. Seguirà Istanbul, a evocare il glorioso passato commerciale della via della seta, e a esprimere, forse, la volontà di realizzare una versione moderna.

Il tedoforo proseguirà poi per San Pietroburgo, città natale del presidente russo Vladimir Putin. Le relazioni fra i due Paesi sono strette e la recente visita del presidente cinese Hu Jintao a Mosca ha fissato un nuovo obiettivo per il 2010: scambi commerciali bilaterali per ot- ➤



GREG BERRY/AN

Con Mosca e Astana, amici d'affari

Il presidente cinese Hu Jintao con il leader kazako Nursultan Nazarbayev e Vladimir Putin. La Cina ha contratti per il petrolio del Kazakistan e accordi commerciali con la Russia per 80 miliardi

ESTERI ■ GEOGRAFICA DELLO SPORT



Shin Paeon (2)

GIACARTA

Fermata scontata sarà l'Indonesia, membro del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite

CANBERRA

Tra una città asiatica e l'altra, a fine aprite ecco anche l'unica tappa in Australia

NAGANO

In Giappone sarà evitata Tokyo, sede del tempio dove sono onorati i generali che Pechino considera criminali

SEOUL

La torcia si fermerà nella Corea del Sud e di qui andrà a Pyongyang, nella Corea del Nord

TAIPEI

Taiwan dovrebbe venire dopo Ho Chi Minh City, in Vietnam. Ma per ora ha detto di no

tanta miliardi di dollari.

Nell'Unione europea solo due città accoglieranno la torcia, Londra, organizzatrice delle Olimpiadi 2012, e Parigi, città madre dei Giochi moderni. L'Italia, che ha ospitato le ultime Olimpiadi invernali, quelle di Torino 2006, è fuori: «Non vorrei si trattasse di una prima avvisaglia di quelle ritorzioni di cui parlò il ministro degli Esteri cinese per la rissa e l'intervento della polizia nella Chinatown di Milano» ha mugugnato il deputato di Alleanza nazionale Fabio Rampelli.

Due le tappe americane. Negli Stati Uniti la fiaccola toccherà la sola San Francisco, dove si trova la più grande comunità cinese d'America: i rapporti con gli Usa attraversano una fase complessa, buone intenzioni e scarsi risultati, tanto che Kevin Kearns, presidente

degli industriali, parla apertamente di fallimento dell'approccio di Bush. A sud, è stata scelta Buenos Aires, tanto per ricordare l'accordo economico con l'Argentina firmato nel 2004 e il più recente memorandum di cooperazione militare. Il Canada, sede delle Olimpiadi invernali 2010, è invece escluso. Si mormora, per le forti critiche in tema di diritti umani rivolte ai cinesi dal premier Stephen Harper.

Farà poi il suo debutto olimpico Dar es Salaam, in Tanzania, Paese fra i più poveri del mondo: fedele alla Cina, dove esporta oro, fin da quando ne spalleggiò, nel 1971, il rientro alle Nazioni Unite. Quindi verrà Muscat, capitale dell'Oman, che della Cina è uno dei principali fornitori di petrolio.

E, finalmente, siamo alle porte dell'impero di Cindia: Cina, India e le lo-

ro aree d'influenza. La fiaccola illuminerà Islamabad, capitale del Pakistan, a cui la Cina vende armi convenzionali, per poi passare a Mumbai, India, sottolineando l'impegno di Pechino a mediare fra i due Stati sul Kashmir (anche se con Delhi resta aperta la questione delle frontiere ai confini dell'Himalaya).

Nel Sud-Est Asiatico la staffetta diventa maratona: Bangkok in Thailandia, Kuala Lumpur in Malaysia, Giacarta (l'Indonesia è nel consiglio di sicurezza dell'Onu), poi Canberra per l'Australia, Ho Chi Minh City in Vietnam, Nagano, in Giappone, schivando Tokyo, sede di quel tempio Yasukuni dove i premier locali si ostinano a onorare i generali che la Cina considera criminali di guerra, rinfocolando così opposti nazionalismi. Da Seul a Pyongyang, da una Corea all'altra, il passaggio è diretto: «Un modo» conclude Samarani «per dire: siamo noi la mediazione, non abbandoneremo l'area».

Infine c'è l'incognita Taiwan. Al governo autonomo non è piaciuta la definizione «Taipei cinese» inserita sulla mappa olimpica e, primo Paese nella storia, ha negato l'accesso alla fiamma. Sottobanco, i negoziati continuano, ma Taiwan accetterà solo una staffetta proveniente da una città non cinese, diretta verso un'altra tappa straniera (ora, dopo Taipei ci sarebbe Hong Kong, e non va bene): bisogna chiarire che si è ancora fuori della Cina. Un deputato dell'opposizione, l'ex campione olimpico di taekwondo Huang Chih-hsiung, ha proposto che la questione sia risolta da un referendum. Si vedrà. La minaccia di boicottare, insieme alla fiamma, anche le Olimpiadi, come fecero a Montreal nel 1976, e a Lake Placid nel 1980 è concreta. Dopo tanta strada, sai che colpo per il drago...

Anna Lombardi ■



Gli onori dell'esercito in Corea del Nord

Il leader nordcoreano Kim Jong-il con il presidente Hu Jintao, accolto dalle guardie d'onore all'aeroporto di Pyongyang